

GEOPOLITICAL BRIEF III

**IL RIBILANCIAMENTO ASIATICO DELL'ITALIA:
DRIVER E PROSPETTIVE DELLA COOPERAZIONE
ECONOMICA NELL'INDO-PACIFICO**



Progetto di:

UNINT
Università
degli Studi Internazionali di Roma

Con il sostegno del:



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Enti partner:

Geopolitica.info



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA
Centro Ricerca "Cooperazione
con l'Eurasia, il Mediterraneo e
l'Africa Sub-sahariana" (CEMAS)

ITAsia

**DRIVER E OSTACOLI DI
UN RIBILANCIAMENTO ASIATICO
DELL'ITALIA**

*Un progetto a cura dell'Università
degli Studi Internazionali di Roma
(UNINT) in collaborazione con il
Centro Studi Geopolitica.info e il
Centro di Ricerca "Cooperazione con
l'Eurasia, il Mediterraneo e l'Africa
Sub-sahariana" (CEMAS) di Sapienza
Università di Roma.*

Coordinamento scientifico:
Antonella Ercolani,
Università degli Studi Internazionali
di Roma – UNINT

*Realizzato con il sostegno dell'Unità
di Analisi, Programmazione, Statistica
e Documentazione Storica del
Ministero degli Affari Esteri e della
Cooperazione Internazionale, ai sensi
dell'art. 23-bis del DPR 18/1967. Le
opinioni contenute nel progetto sono
espressione degli autori, e non
rappresentano necessariamente le
posizioni del Ministero degli Affari
Esteri e della Cooperazione
Internazionale.*

EXECUTIVE SUMMARY

di LORENZO TERMINE*

L'Indo-Pacifico è il baricentro delle politiche di sicurezza e di difesa di un numero sempre più crescente di Stati. Tuttavia, l'attenzione rivolta verso questa macroregione non si limita alla dimensione securitaria bensì abbraccia anche e soprattutto quella economica. L'Indo-Pacifico, infatti, ospita gran parte della manifattura globale e le rotte commerciali passanti per la regione sono state per lungo tempo le principali arterie d'approvvigionamento di beni intermedi e finali per il mondo intero. La pandemia di COVID-19 prima, la competizione sino-americana poi, hanno spinto, però, un sempre più crescente numero di Stati a rivalutare la collocazione delle proprie catene produttive nella regione e ad avviare un processo di reshoring.

In questo terzo e ultimo Geopolitical Brief del progetto ITAsia, Matteo Piasentini e Alessandro Vesprini analizzano le capacità economiche italiane nell'Indo-Pacifico alla luce del contesto geopolitico e geoeconomico. Dall'analisi emerge che l'Italia prima ancora dello sviluppo di una strategia europea per la regione, presentava già caratteristiche economiche che ben si allineano con la strategia di Bruxelles. Alla luce della competizione sino-americana, il commercio del nostro Paese non è uniforme all'interno di questa macroregione, ma varia a seconda del settore di riferimento. Per salvaguardare la propria proiezione economica indo-pacifica, Roma non deve farsi cogliere impreparata dalla strategia di de-risking e friend-shoring che l'Unione Europea sta portando avanti, così come non deve dimenticare che il regime di dual use rappresenterà un ambito cruciale di policy in un contesto di economie globali sempre più interconnesse ma rapporti politici sempre più tesi.

*Università degli Studi Internazionali di Roma – UNINT

IL RIBILANCIAMENTO ASIATICO DELL'ITALIA: DRIVER E PROSPETTIVE DELLA COOPERAZIONE ECONOMICA NELL'INDO-PACIFICO

di *MATTEO PIASENTINI**

E *ALESSANDRO VESPRINI***

INTRODUZIONE

Pur essendo stato ideato soprattutto in relazione alla sicurezza regionale, il concetto di Indo-Pacifico è rilevante per gli affari economici regionali. Durante l'ultimo decennio, il sistema economico globalizzato sviluppatosi dopo la caduta del muro di Berlino, e accelerato con l'entrata della Repubblica Popolare Cinese (RPC) nell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) sembra essere entrato in una fase di crisi o, quantomeno, di trasformazione. L'intensificarsi della competizione sino-americana dal punto di vista economico, unita con un incremento del rischio che l'interdipendenza tra Cina e Occidente possa essere usata dalla prima ai danni di quest'ultimo si è imposta come fattore ineludibile delle valutazioni delle opportunità economiche.

L'emergere del concetto di Indo-Pacifico come concetto eminentemente strategico comporta una riformulazione dei legami tra blocchi economici e un ripensamento del ruolo che medie potenze quali l'Italia possono svolgere per la protezione e promozione del proprio interesse nazionale a livello economico. Allo stesso tempo, la regione rimane di estremo interesse economico sia per la presenza di Paesi sviluppati e leader in settori cruciali quali Australia, Corea del Sud, Giappone, Taiwan e Singapore, sia per la presenza di colossi economici come la Cina e l'India, nonché una pletora di paesi emergenti da ritmi di crescita sostenuti, come ad esempio i paesi

dell'Association of Southeast Asian Nations (ASEAN), Vietnam in primis. In quest'ottica, l'approccio di alcuni paesi dell'Europa Occidentale quali i Paesi Bassi e la Germania, nonché dell'Unione Europea (UE) stessa appare marcatamente propenso a rafforzare la cooperazione economica con la regione.

D'altronde, l'UE sembrerebbe in grado di inserirsi in modo preponderante come fonte alternativa di commerci e investimenti (Pugliese, 2023), in un contesto di relazioni volte al rafforzamento del multilateralismo e dell'inclusione, rispetto a formulazioni più antagonistiche che invece caratterizzano la concettualizzazione americana dell'Indo-Pacifico. In quest'ottica, la Strategia Europea per l'Indo-Pacifico del 2021 (Commissione Europea, 2021) è maggiormente volta al rafforzamento dei legami tra regioni, obiettivo che passa anche per il rafforzamento dei legami economici. Occorre quindi collocare i passi mossi dall'Italia nella regione nel quadro dell'emergente strategia dell'UE per l'Indo-Pacifico, sottolineando come la maggior parte delle materie oggetto di strategie economiche, quali commerci, investimenti e cooperazione allo sviluppo, passino necessariamente attraverso l'azione, i criteri e gli standard fissati dalla disciplina unionale.

LA STRATEGIA ITALIANA NEL QUADRO DELLA POLITICA COMMERCIALE COMUNE

In un documento rilasciato dalla stessa Farnesina (Ministero degli Esteri, 2022), l'Italia ha già manifestato il suo impegno all'implementazione della Strategia Europea attraverso il rafforzamento in diversi ambiti di *policy* di interesse nazionale nella regione. Questa prevede il rafforzamento dei trattati di libero scambio preesistenti, la negoziazione e firma di ulteriori, la promozione di aiuti allo sviluppo e investimenti, e la realizzazione di partnership tra imprese private e attori pubblici. Per quanto riguarda i trattati di commercio, si

* University of the Philippines-Dillman, Centro Studi Geopolitica.info

** Pusan National University, Centro Studi Geopolitica.info

prevede l'ingresso dei paesi firmatari all'interno del sistema di preferenze generalizzate, ovvero l'accesso a dazi preferenziali per le imprese nazionali che dovessero rispettare determinati requisiti tecnici.

Partnership specifiche nel settore energetico appaiono parte integrante della partecipazione italiana nella regione, sia a livello regionale che bilaterale. Sotto questo ultimo aspetto occorre menzionare come Roma sia già considerata Partner per lo Sviluppo da parte dell'ASEAN (ASEAN, 2023). L'Italia è inoltre attiva tramite l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo in Pakistan, Vietnam e Filippine.

L'importanza degli accordi di libero scambio per il nostro Paese è basata su due considerazioni: la prima consiste nel fatto che la competenza esclusiva dell'UE in tema di competenza esclusiva riguardo la politica commerciale unica si tramuta in un primato della Commissione e del Consiglio rispetto al Parlamento per quel che riguarda i negoziati per gli accordi (Leeg, 2014). In secondo luogo, l'analisi svolta su dati UNCTAD riguardanti i volumi commerciali tra Italia e Paesi della regione ha mostrato come tali preferenze tariffarie siano positivamente associate ai volumi di commercio italiano nella regione.

Altro aspetto connesso a commerci e investimenti su cui si registra convergenza tra UE e Italia riguarda la connettività; l'obiettivo di rafforzarla si colloca nell'intersezione tra politica, commercio e sviluppo. Roma appare interessata a giocare un ruolo nell'implementazione dell'EU Global Gateway (Commissione Europea, 2021), il piano di cooperazione infrastrutturale dell'UE che si prefigge l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico tramite la creazione di vie di comunicazione fisiche e digitali tra paesi (ferrovie, porti, reti energetiche, cavi sottomarini e simili). In questo, l'Italia attraverso l'UE appare abbracciare

l'emergente nuovo paradigma di sviluppo infrastrutturale (Wang & Yi, 2013), di cui la Cina è stata già promotrice attraverso la Belt and Road Initiative (BRI), ora supportato da diverse simili iniziative da parte di blocchi economici quali UE, Stati Uniti, Giappone, India, ASEAN. In tal senso, è possibile tracciare come attraverso il Global Gateway, l'Italia aspiri ad essere un partner alternativo agli investimenti BRI nella regione.

Ultimo punto riguarda la partecipazione italiana nella cooperazione allo sviluppo di tecnologie digitali e nella gestione del cyberspazio e della cybersecurity con diverse iniziative di sviluppo cyber, attraverso la EU-ASEAN Connectivity Initiative, e il supporto al Global Start-Up Day con Cina, Giappone, Corea del Sud e India.

IL COMMERCIO ITALIANO REGIONALE E LA COMPETIZIONE TRA POTENZE

Dal punto di vista commerciale, l'Italia deve necessariamente tenere in considerazione le nuove e crescenti sfide economiche globali. Tale problematica emerge dall'analisi della bilancia commerciale tra Italia e Indo-Pacifico, eseguita prendendo a riferimento i volumi di scambio di beni, individuati per voce doganale secondo il Sistema armonizzato e raggruppati secondo la ripartizione in sezioni svolta dalla United States International Trade Commission (USITC).

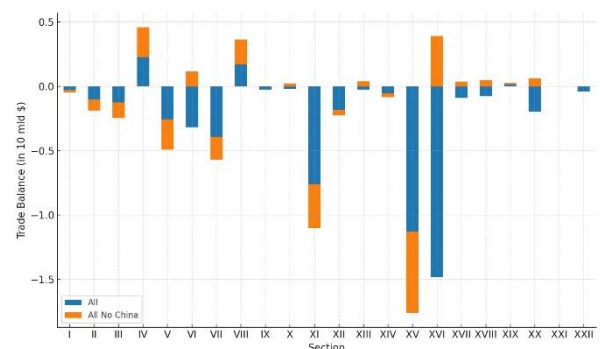


Figura 1. Bilancia commerciale dei Paesi dell'Indo-Pacifico nella loro totalità (All) e nel caso dell'esclusione della Cina dal loro

computo (All No China). Anno di riferimento: 2022. Elaborazione degli autori.

Se osserviamo la Figura 1, Pechino rappresenta il principale responsabile del segno negativo della bilancia commerciale italiana per sezione. Alcune voci risultano, invece, positive nel momento in cui si esclude le RPC dal computo della bilancia commerciale. Pertanto, anche i legami commerciali e l'interdipendenza economica tra blocchi devono essere oggetto di considerazioni strategiche. In questo senso, è importante notare come diversi fattori incidano sulla tenuta o quantomeno sull'espansione del sistema globale di commerci e investimenti (Witt et al., 2021) e quindi sulla posizione italiana. Shock quali la pandemia di Covid e processi di lungo periodo come il deterioramento dei rapporti politici tra Cina e Stati Uniti, hanno determinato un aumento del rischio connesso a tali operazioni (Çevik, 2021), cogliendo spesso impreparati governi e decisori.

DE-COUPPING O DE-RISKING?

In questo complesso quadro, il fattore strutturale che ha ricevuto più attenzione negli anni recenti è il fenomeno del *decoupling* economico tra Stati Uniti e Cina. Questo è stato oggetto di discussione durante gli anni dell'amministrazione Trump, a seguito dell'imposizione di regimi tariffari aggravati su alcune merci cinesi, nonché dei tentativi di sanzionare società cinesi operanti negli USA (Vesprini, 2022).

Il protezionismo dell'amministrazione Trump e le aspirazioni di *decoupling* sono tuttavia state accolte con un certo grado di scetticismo in Europa, nella consapevolezza condivisa per cui una totale cesura nei rapporti commerciali tra poli potesse essere più dannosa che benefica; nonostante le divergenze di approccio, i dubbi e i timori di un'eccessiva interdipendenza tra le economie occidentali e quella cinese si sono imposti anche nel dibattito europeo. La consapevolezza circa

l'impossibilità e l'estrema inconvenienza di un totale *decoupling* ha pertanto portato il dibattito a concentrarsi sulla gestione dei rischi connessi all'interdipendenza con blocchi aventi agende geopolitiche divergenti (Del Rosso, 2023).

Pertanto, con il progressivo abbandono del termine *decoupling*, nelle parole della Presidente della Commissione Von Der Leyen, l'UE ha definito una politica economica di *de-risking* nei confronti di alcuni stati o blocchi economici. Questo concetto indica la necessità di implementare politiche volte alla riduzione dei rischi di eccessiva interdipendenza, specie nel caso quest'ultima possa essere usata come mezzo di coercizione o pressione in politica estera (Benson & Sicilia, 2023). La tutela degli interessi economici italiani deve includere anche considerazioni verso una riduzione dei rischi di eccessiva interdipendenza sia riguardo ad una rivalutazione di alcuni rapporti economici, sia riguardo la protezione di beni immateriali quali il *know-how* tecnologico o beni ad alto valore strategico.

Sotto il primo profilo, occorre sottolineare come l'Italia sia dipendente da esportazioni cinesi in diversi settori economici, in molteplici livelli della *supply chain*. L'UE tramite la Strategia Europea per la Sicurezza Economica (Commissione Europea, 2023) si prefigge tra i vari obiettivi quello di lavorare assieme ad altri partner extra-europei per il rafforzamento e la resilienza delle *supply chain* globali contro possibili shock. In questo, la regione dell'Indo-Pacifico e in particolare economie emergenti come l'India, il Bangladesh e paesi della regione dell'ASEAN, quali il Vietnam, possono costituire possibili destinazioni "amiche" per forniture e possibili investimenti nella regione. Iniziative quali il Global Gateway possono considerarsi come alternative volte a guadagnare fiducia e consenso di alcuni paesi emergenti dell'Indo-Pacifico, offrendo loro un'alternativa alla BRI, nonché una via di fuga a un futuro di eccessiva

dependenza economica nei confronti di Pechino (Gerstl, 2023).

Occorre tuttavia sottolineare come, nonostante *de-risking* e il cosiddetto *friend-shoring* (la ristrutturazione delle catene del valore per includere nazioni considerate più simili e, quindi, amiche) siano politiche da perseguire nel perseguimento della protezione degli interessi economici nazionali nella regione dell'Indo-Pacifico, è ancora prematuro stabilire se effettivamente Roma stia attivamente perseguendo una tale politica, specie in relazione alla RPC.

FRIEND-SHORING, DOVE?

Il grafico in Figura 2 mostra come le sub-regioni dell'Indo-Pacifico possano giocare un ruolo cruciale nelle strategie di *de-risking* e, eventualmente, di *friend-shoring* dell'Italia, in diversi ambiti, come valide alternative alla RPC. Le varie aree dell'Indo-Pacifico, Nordest Asiatico (NeA), Sudest Asiatico (SeA), Oceania e Isole Pacifiche (OeIP), Subcontinente Indiano (SI), mostrano come Roma non si affacci a questa macroregione in maniera uniforme, bensì la natura della bilancia commerciale muta in maniera strutturale da zona a zona. Tendenzialmente, è possibile notare come l'Italia sperimenti un deficit commerciale nei confronti di questi Paesi, anche non considerando la Cina all'interno del computo (Figura 1). Tuttavia, se in alcuni settori Roma è in deficit principalmente con il SeA, in altri casi lo è con il SI.

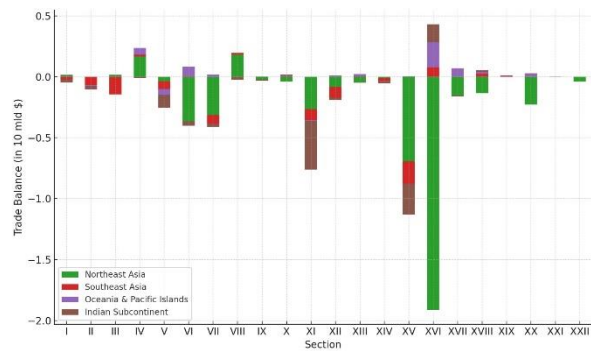


Figura 2. Bilancia commerciale su base subregionale. Anno di riferimento: 2022. Elaborazione degli autori.

Inoltre, è di ancor più fondamentale importanza notare come la sezione XVI, *Machinery and mechanical appliances* è in estremo deficit commerciale per quel che concerne il NeA, ma segna un surplus con le altre zone della regione. Analogamente anche settori come il VI, *Products of the chemical or allied industries*, il XVII, *Vehicles, aircraft, vessels and associated transport equipment*, XVIII, *Optical, photographic...*¹ e XX *Miscellaneous manufactured articles*, presentano un caso simile. Eccezion fatta per le sezioni IV, VIII, e X, rispettivamente *Prepared foodstuffs...*², *Natural or cultured pearls...*³ e *Pulp of wood...*⁴ all'interno delle quali Roma possiede un surplus con tutta la regione indopacifica, il deficit commerciale nelle altre sezioni non si presenta in maniera uniforme. I settori dall'I al III⁵ mostrano un deficit principalmente col SeA, mentre nei XI *Textiles and textile articles*, XII *Footwear...*⁶ e XV *Base metals and articles of base metal*, sebbene il NeA rappresenti una componente

¹ ... cinematographic, measuring, checking, precision, medical or surgical instruments and apparatus; clocks and watches; musical instruments.

² ... beverages, spirits and vinegar; tobacco and manufactured tobacco substitutes.

³ ... precious or semi-precious stones, precious metals, metals clad with precious metal and articles thereof; imitation jewelry; coin.

⁴ ... or of other fibrous cellulosic material; recovered (waste and scrap) paper or paperboard; paper and paperboard and articles thereof.

⁵ Live animals; animal products (I), Vegetable products (II), e Animal or vegetable fats and oils and their cleavage products; prepared edible fats; animal or vegetable waxes (III).

⁶ ... headgear, umbrellas, sun umbrellas, walking-sticks, seat-sticks, whips, riding-crops and parts thereof; prepared feathers and articles made therewith; artificial flowers; articles of human hair.

rilevante, SeA e SI occupano porzioni rilevanti del deficit commerciale italiano.

Infine, le divisioni geografiche menzionate sono facilmente spiegabili dalla serie di accordi commerciali regionali, che includono l'ASEAN per il Sud-Est Asiatico, la South Asian Free Trade Area (SAFTA) per il Sud Asia e il Pacific Islands Forum (PIF) per l'Oceania e le Isole del Pacifico. Mentre la SAFTA è effettivamente un accordo di libero scambio, l'ASEAN include una FTA tra i suoi stati membri, estesa a nazioni esterne come Australia, Cina, Corea del Sud, Giappone e Nuova Zelanda con la ratifica della Regional Comprehensive Economic Partnership (RCEP) nel 2021. Il PIF, sebbene non focalizzato primariamente sull'economia, include paesi che hanno sottoscritto il Pacific Island Countries Trade Agreement (PICTA). Al momento, non esistono FTA che coinvolgano esclusivamente Cina, Corea del Sud e Giappone, anche se esiste il Trilateral Cooperation Secretariat (TCS) che mira a stabilire tale accordo.

L'esistenza di FTA è di notevole importanza perché i requisiti tecnici specificati al loro interno giocano un ruolo cruciale nella regolamentazione del commercio internazionale dei paesi coinvolti (Conconi *et al.*, 2018) dimostrano come le regole di origine del NAFTA abbiano spostato l'acquisto di beni intermedi delle aziende messicane dai paesi terzi verso Canada e USA. Inoltre, l'efficacia di queste regole varia a seconda della loro specificità, influenzando in modi diversi l'integrazione economica, a volte favorendo la centralizzazione, altre volte incentivando la decentralizzazione (Bombarda & Gamberoni, 2019).

LA DISCIPLINA DEL *DUAL-USE*

Un altro settore parte della Strategia Europea per la Sicurezza Economica è connesso alle esportazioni di beni e *know-how* di duplice uso. Tali beni *dual-use*, data la loro peculiare caratteristica di poter essere utilizzati sia ad uso civile che militare, costituiscono un settore critico per qualsivoglia strategia economica. Infatti, l'emergere di nuove tecnologie come risultato dell'innovazione ha reso più complessa e delicata la distinzione tra beni civili e militari, rendendo di cruciale importanza il controllo del flusso di tali beni (Glossermann, 2023), sia per ragioni umanitarie che strategiche. I beni *dual-use* sono al centro delle attenzioni dell'UE, che ha armonizzato la disciplina a partire dal 2009, e periodicamente aggiorna le liste di beni oggetto di tale disciplina⁷.

Se storicamente la natura militare del bene duale è stata oggetto di preoccupazioni circa possibili usi impropri ed in violazione di regole e principi umanitari, le recenti frizioni tra Cina e comunità euro-americana riguardanti furti di tecnologia e, più in generale, i programmi di armamento da parte della RPC hanno portato a riconsiderare la natura strategica di tali beni, specialmente per i rischi riguardanti i trasferimenti di *know-how* strategico per il mantenimento non soltanto del vantaggio militare del paese esportatore, ma anche della sua rilevanza nelle catene del valore. Attraverso l'individuazione di liste di beni *dual-use* e di rilevanza strategica da sottoporre a licenza di esportazione, concessa a livello nazionale, i Paesi membri possono esercitare un controllo sui trasferimenti di beni di rilevanza strategica nelle *supply chain* globali.

CONCLUSIONI

Così come sottolineato da Dell'Era & Pugliese (2024), l'Italia ha adottato un approccio

Per una più completa consultazione della normativa relativa al dual-use si consulti il sito di MAECI-UAMA contenente la normativa di riferimento:

<https://www.esteri.it/it/ministero/struttura/uama/legislazione/>.

strategie ad-hoc che riconoscano le peculiarità e la natura degli scambi con i vari attori che compongono questa cruciale parte del mondo.

- La natura dei beni gioca un ruolo fondamentale nella definizione di politiche strategiche economiche e viene determinata da questioni di natura tecnico-politica. In questo contesto, l'Italia deve rafforzare il coordinamento europeo e nazionale circa le movimentazioni di beni dual-use, e continuare a monitorare le tecnologie duali in uscita dal territorio nazionale valutando l'opportunità strategica, oltre che umanitaria, di autorizzare tali flussi.

BIBLIOGRAFIA

- ASEAN (2023). Overview: Asean-Italy Development Partnership. Consultabile su: <https://asean.org/wp-content/uploads/2023/06/Overview-ASEAN-Italy-Development-Partnership-as-of-June-2023.pdf>
- Benson, E., & Sicilia G. (2023). A closer look at de-risking. Center for Strategic and International Studies. Consultabile su: <https://www.csis.org/analysis/closer-look-de-risking>
- Bombarda, P., & Gamberoni, E. (2019). Diagonal cumulation and sourcing decisions. *World Bank Policy Research Working Paper*, (8884).
- Çevik, V. A.. (2024). «From Decoupling to De-Risking: A New Era in Trade Between the West and China». *Fiscoeconomia* 8(1): 277–303. doi:[10.25295/fsecon.1381106](https://doi.org/10.25295/fsecon.1381106).
- Commissione Europea (2021). Joint Communication To The European Parliament And The Council: The EU strategy for cooperation in the Indo-Pacific. Consultabile su: https://www.eeas.europa.eu/sites/default/files/jointcommunication_2021_24_1_en.pdf
- Commissione Europea (2021). Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti. Il Global Gateway. Consultabile su: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021JC0030>
- Commissione Europea (2023). Comunicazione Congiunta Al Parlamento Europeo, Al Consiglio Europeo E Al Consiglio Sulla “Strategia Europea Per La Sicurezza Economica”. Consultabile su: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52023JC0020>
- Conconi, P., García-Santana, M., Puccio, L., & Venturini, R. (2018). From final goods to inputs: the protectionist effect of rules of origin. *American Economic Review*, 108(8), 2335-2365.
- Dell’Era, A., & Pugliese, G. (2024). Il Ribilanciamento Asiatico dell’Italia: Driver e Prospettive Della Cooperazione Securitaria nell’Indo-Pacifico. *ITAsia. Drive e Ostacoli di un ribilanciamento asiatico dell’Italia*. Consultabile su: <https://www.geopolitica.info/itasia/>
- Del Rosso, S. (2023). Il Triangolo USA-UE-Cina: tra decoupling e de-risking, *Geopolitica.info*. Consultabile su: <https://www.geopolitica.info/usa-ue-cina-decoupling/>
- Gerstl, A. (2023). The EU’s de-risking strategy and its Global Gateway Initiative: Two strategic responses to China’s Belt and Road Initiative and the China-CEEC cooperation. *Munk School Commentaries*. Consultabile su: <https://munkschool.utoronto.ca/belt-road/research/eus-de-risking-strategy-and-its-global-gateway-initiative-two-strategic-responses-chinas>
- Glosserman, B. (2023). De-Risking Is Not Enough: Tech Denial Toward China Is Needed. *The Washington Quarterly*, 46(4), 103–119. <https://doi.org/10.1080/0163660X.2023.2286134>
- Leeg, T. (2014). Normative Power Europe? The European Union in the negotiations on a free trade agreement with India. *European foreign affairs review*, 19(3).
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. (2022). Il Contributo Italiano alla Strategia Europea per l’Indo-Pacifico. Consultabile su: <https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2022/03/Gennaio-2022.pdf>
- Paba, S. (2024). Dobbiamo ridurre la dipendenza dalla Cina? (Prima parte). *Menabò di Etica e Economia*. N. 211/2014. Consultabile su: <https://eticaeconomia.it/dobbiamo-ridurre-la-dipendenza-dalla-cina-prima-parte/>
- Pugliese, G. (2023). The European Union’s Security Intervention in the Indo-Pacific: Between Multilateralism and Mercantile Interests. *Journal of Intervention and Statebuilding*, 17(1), 76–98. <https://doi.org/10.1080/17502977.2022.2118425>
- United State International Trade Commission. (2024). Harmonized Tariff Schedule of the United States (2024) Revision 1. Consultabile su: <https://www.usitc.gov/tata/hts/index.htm>
- Vesprini, A. (2022). La staffetta Trump-Biden e i rapporti economici sino-americani. In Mazziotti di Celso, M., & Termine, L. (Eds). *L’America di Biden. Come cambia la politica estera statunitense dopo Trump*. *Edizioni Nuova Cultura*
- Witt, M. A., Li, P. P., Välikangas, L., & Lewin, A. Y. (2021). De-globalization and Decoupling: Game Changing Consequences? *Management and Organization Review*, 17(1), 6-15. <https://doi.org/10.1017/mor.2021.9>
- Yifu L. J. and Wang, Y (2013). Beyond the Marshall Plan: A Global Structural Transformation Fund. Submitted to the High Level Panel on the Post-2015 Development Agenda. https://www.post2020hlp.org/wp-content/uploads/docs/Lin-Wang_Beyond-the-Marshall-Plan-A-Global-Structural-Transformation-Fund.pdf